

**SAGGI**

# E non chiamatela «fatalità»

*«Uno ogni sette ore», il bollettino di guerra del lavoro insicuro*

RAFFAELLA ANGELINO  
rangelino@larinascita.net

Siamo solo all'inizio del 2009 e la media è rispettata in pieno: *Uno ogni sette ore* - dal titolo del libro di Gianni Pagliarini e Paolo Repetto (Datanews) - è l'inquietante bilancio dei morti sul lavoro in Italia. Vittime di incuria, incultura, della rincorsa al denaro, del risparmio sulla voce "sicurezza", della precarietà, di «un malinteso "progresso"» - come scrivono i due autori, uno ex presidente della commissione Lavoro della Camera durante l'ultimo governo Prodi e l'altro giornalista (di *rinascita*) esperto di tematiche economico-sindacali.

Caduti, in questa Repubblica italiana fondata sul lavoro, perché il lavoro ha perso la sua centralità, nelle imprese e nei palazzi della politica. Sicuramente morti a causa di grandi, enormi responsabilità e non vittime del caso, della fata-

lità. Se solo questa premessa - più volte sottolineata da Pagliarini e Repetto - diventasse patrimonio comune ci sarebbe un'attenzione diversa, anche da parte dell'informazione e dei suoi fruitori, agli incidenti sul lavoro: oltre 1.300 lavoratori morti in un anno non sono casi di pura cronaca. Sono i dati di un'emergenza nazionale, di un tragico bollettino di guerra. Il ritratto di un paese che da questo punto di vista, quello della sicurezza sul lavoro, è ancora incivile.

E' stato quindi naturale per un presidente della commissione Lavoro proveniente dalle file dei Comunisti italiani - un partito che mette il lavoro al centro della sua azione politica - inserire la questione sicurezza tra le priorità della sua attività parlamentare. Milioni di cittadini avevano riposto molta fiducia nella maggioranza di centro sinistra, che aveva ottenuto la vittoria alle elezioni

del 2006, e sicuramente il Testo Unico sulla sicurezza nei luoghi di lavoro aveva suscitato attese e speranze, in questo caso ben riposte. La Legge 123, attesa da 30 anni, è entrata finalmente in vigore nel 2008 nonostante le pressioni della Confindustria e il lavoro dell'opposizione del tempo che, infatti, diventata maggioranza ha iniziato a picconare il Testo Unico, considerato «troppo repressivo» per il sistema delle imprese.

Infischandosi dei continui richiami del capo dello Stato Napolitano, particolarmente sensibile al tema sicurezza, e delle vere emergenze italiane (ogni anno le vittime degli «incidenti» sul lavoro sono quasi il

doppio rispetto alle vittime della criminalità), il governo Berlusconi sta demolendo l'intero sistema dei diritti e delle sicurezze. Ed è per questo che ad ogni strage di lavoratori Pagliarini ricorda: «Il governo è responsabile

due volte: perché non presenta i decreti attuativi del Testo Unico approvato dal centrosinistra, impedendo la piena applicazione della normativa; inoltre mostra di sottovalutare tragicamente il fenomeno delle morti sul lavoro non destinando risorse alla prevenzione».

Oltre a riconoscere l'importante lavoro parlamentare e, in questa fase, la denuncia degli abusi da parte dei poteri forti, il libro è la naturale prosecu-

zione del lavoro dell'ex presidente della commissione Lavoro e del giornalista, suo stretto collaboratore. Se - come scrivono - il ruolo istituzionale «rappresentava una straordinaria occasione per avvicinare le istituzioni al mondo dei "normali"», il bagaglio di quel lavoro è entrato coerentemente nel *Viaggio tra i protagonisti dell'insicurezza*, la ricca seconda parte del libro che raccoglie testimonianze di lavoratori, operatori (ispettori, sindacalisti, medici, pompieri), amici e familiari di vittime come mamma Milena, Milena Ben straziata dalla morte del suo Pierluigi di 21 anni, o Ciro Argentino, ormai ex lavoratore ThyssenKrupp, con la sua storia operaia. La voce di chi non si stanca mai di cercare e chiedere giustizia.

**Uno ogni sette ore**  
**Gianni Pagliarini, Paolo Repetto**  
Datanews, pagg. 138, euro 13

